



02-12-2013, 14:45 • Campobasso • Università

Università, Palmieri choc: "Non è scontato che l'Ateneo resti"



La cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Molise.

L'epoca Cannata si è chiusa da poco, il rettore rimasto in carica per 18 anni (un record) è andato via da appena un mese. Ed è forse anche per questo che attorno alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico all'Università del Molise c'è stavolta un clima nuovo, diverso. C'è soprattutto il debutto del nuovo rettore, Gianmaria Palmieri. Attorno a lui i colleghi delle altre università vicine, tutte le autorità locali - a partire dal governatore Paolo Frattura - e poi l'ospite d'onore; il procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti. Ed è proprio la relazione di Palmieri il momento centrale della cerimonia.

I NUMERI. Il nuovo rettore avvia innanzi tutto una sorta di operazione trasparenza e fornisce molti numeri. Nei suoi trenta anni di vita l'Università del Molise ha laureato 16.928 giovani e immatricolato oltre 150mila studenti. Sono circa 3mila invece i docenti e i ricercatori, 2mila le figure che hanno lavorato

nell'ambito tecnico-amministrativo. Dal 1994, anno dell'autonomia finanziaria, l'Università ha amministrato circa 600 milioni di euro di finanziamento statale. L'Ateneo inoltre certifica oggi un patrimonio del valore di 114 milioni di euro.

"NON E' SCONTATO CHE ATENEEO RESTI". Nella parte centrale del suo intervento Palmieri fa però delle dichiarazioni choc. "Voglio dirlo a chiare lettere - dice - in questa sede ufficiale: nulla oggi si può dare per scontato. Neanche che il Molise mantenga il suo ateneo". Il neo rettore dunque esprime timori per il futuro. "I colleghi rettori che sono qui con noi oggi - spiega - hanno ascoltato l'allarme ed il monito rivolto agli Atenei del centrosud dalla Ministra dell'Università Maria Carrozza nell'incontro della settimana scorsa che ha scosso molti di noi". Palmieri quindi sottolinea un aspetto in particolare: "Abbiamo una questione cruciale da affrontare e risolvere quanto prima. Il nostro organico è numericamente tutt'altro che sovradimensionato, soprattutto nella parte della docenza. Eppure, figuriamo al primo posto in Italia nella scomodissima classifica degli atenei che destinano, si badi in percentuale, risorse per la retribuzione del personale rispetto alle entrate stabili: siamo al 92 per cento". Una posizione queste che secondo il rettore bisogna "abbandonare da subito", perché - afferma - chi la occupa, "indipendentemente da una interpretazione corretta del dato, si condanna a vivere un presente gramo e un futuro del tutto virtuale".

Quindi il rettore si sofferma su luci ed ombre: "Siamo una significativa realtà, ma di dimensioni contenute. Ciò può essere allo stesso tempo un problema o un vantaggio competitivo. Un problema, perché i nostri numeri non sono comparabili con i numeri di Atenei metropolitani e questo ci dà meno voce in capitolo nei tavoli nazionali; un vantaggio competitivo, perché ci pone nelle condizioni di poter rapidamente e con poco risalire la china e collocarci nella posizione più che dignitosa che ci compete, alla luce della qualità delle risorse umane che abbiamo tra i docenti ed il personale tecnico-amministrativo".

"DIFFICOLTA' EPOCALI". "Le Università del centrosud - dice ancora Palmieri nella sua relazione - vivono un momento di difficoltà epocale e che richiede a noi universitari un'azione lucida, comune e determinata, e agli amministratori e rappresentanti delle istituzioni invece, al di là degli schieramenti, consapevolezza della importanza della posta in gioco, in termini di sviluppo economico, di futuro per i giovani, talvolta, ed è certo nel caso del Molise, di salvaguardia della stessa identità regionale". Il rettore rivolge infine un pensiero ai ricercatori: "Loro dovrebbero rappresentare il futuro del nostro Ateneo e oggi invece vivono un momento drammatico in virtù dei tagli ulteriori alla ricerca e ai punti di organico, patiti, per effetto di un meccanismo sommamente iniquo, prevalentemente dagli atenei del centrosud. Sono il frutto 'precario' dell'ultima riforma dell'università". (el)